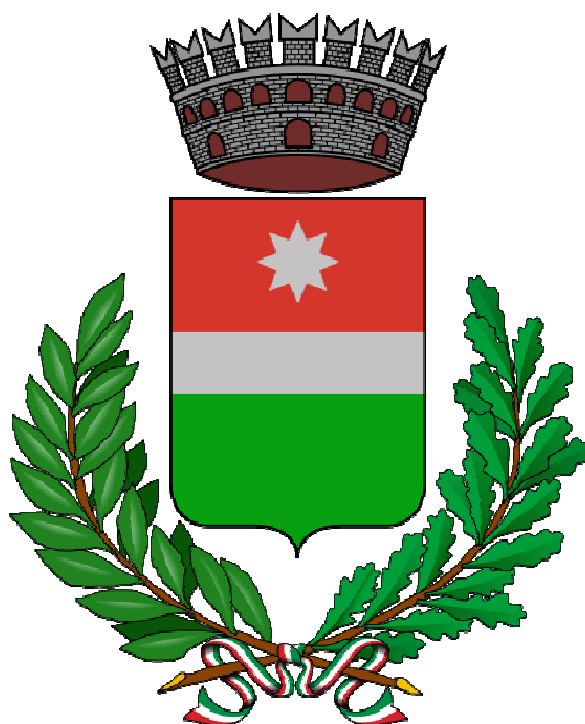


**COMUNE
DI
FOSSO'**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

3° stralcio: Lineamenti della pianificazione

Indice

1	DEFINIZIONE DI RISCHIO	5
2	SITI SENSIBILI E APPARATI RICETTIVI	6
3	AREE DI EMERGENZA	8
4	RISORSE.....	10
5.	FORMAZIONE ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	11
5.1	In “tempo di pace”	11
5.2	Comunicazione in emergenza.....	13
6	VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	14

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI

NUMERO	NOME
TAVOLE	CENSIMENTO SITI SENSIBILI
SCHEDE	RISORSE
ALLEGATO 10	AREE DI EMERGENZA
APPENDICE A	REPERIBILITA'
APPENDICE B	RESPONSABILI DI FUNZIONE

1 DEFINIZIONE DI RISCHIO

Con il termine di rischio si intende il prodotto dei seguenti tre fattori:

1. **Pericolosità (P)**: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e di una data area.
2. **Valore degli elementi a rischio (E)**, intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale, ecc.... Rappresenta il valore economico o l'entità degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio.
3. **Vulnerabilità degli elementi a rischio (V)**, è il grado di perdita prodotto su un certo elemento a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.

Generalmente il rischio può esprimersi mediante un coefficiente compreso tra 0 (assenza di danno o di pericolo) e 1 (massimo pericolo e massima perdita).

Si definisce il **danno** come il prodotto del valore del bene per la sua vulnerabilità, ovvero

$$D = E \times V$$

In definitiva la "formula che descrive il rischio" assume il seguente aspetto:

$$R = P \times E \times V = P \times D$$

Attraverso il censimento e la descrizione degli elementi ricadenti nella zona di dissesto, si arriverà a stimare le conseguenze di un determinato evento (il rischio).

Tuttavia tale descrizione può avere una sua validità solo per apprezzare in termini qualitativi il fenomeno in quanto ogni tentativo di fornire una quantificazione numerica del livello di rischio apparirebbe quanto mai velleitario e privo di significato reale. La descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture attesi in conseguenza del verificarsi di un fenomeno calamitoso rappresentano lo **scenario di rischio**. Sulla base delle analisi ottenute mediante la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza dei pericoli presenti sul territorio e tenuto conto della distribuzione della popolazione delle strutture e dei servizi, sarà possibile ottenere una stima ed una descrizione dei potenziali scenari di rischio.

2 SITI SENSIBILI E APPARATI RICETTIVI

Per **siti sensibili** si intendono quelle strutture pubbliche presenti sul territorio comunale che rivestono una certa importanza in quanto sono luoghi di riunione, di ricovero e di aggregazione della popolazione; si tratta in particolare di scuole, ospedali, case di cura, di riposo e impianti sportivi che possono essere considerate sia delle risorse da poter utilizzare in caso di emergenza (aree di emergenza per accogliere la popolazione evacuata) sia degli edifici vulnerabili da proteggere.

Per **impianti sensibili** si intendono quelle strutture come le discariche, i depuratori e le aziende a rischio di incidente rilevante, che possono causare giustificato allarme in caso di evento calamitoso.

Infatti potrebbero essere fonti di rischio indotto nel caso fossero esposte ad una inondazione dato che potrebbe essere immediato l'inquinamento di terreni ed acque con conseguente danno alla salute pubblica e all'ambiente.

La rappresentazione di un fenomeno calamitoso e dei suoi effetti (scenario di rischio) è indispensabile per prevedere i danni provocati a persone, strutture e cose, nell'area di territorio interessata dall'evento. Al tempo stesso, rappresenta lo strumento atto a predisporre interventi a tutela della popolazione, delle infrastrutture e dei beni culturali ed ambientali.

Quindi alla luce dei rischi che insistono sul territorio comunale è indispensabile determinare i potenziali danni, che possono verificarsi in seguito a ciascuno scenario di rischio.

Per fare questo, è necessario valutare la popolazione residente nell'area di rischio ed analizzare gli elementi che insistono sull'area, come strutture sanitarie, attività produttive ed economiche, infrastrutture, reti di servizio, scuole, ecc.

Si sono quindi, censite le strutture e gli edifici particolarmente vulnerabili (siti sensibili) e per ciascuno di essi si sono raccolte informazioni dettagliate sulle loro caratteristiche, in relazione alla tipologia del sito stesso (il numero dei posti letto, il numero del personale ivi impiegato, ecc.).

I criteri su cui si basa la valutazione della particolare sensibilità di un'area o di una struttura, menzionati nel D.M. del 9 maggio 2001, sono principalmente:

- la maggiore difficoltà ad evacuare soggetti residenti in edifici a più di cinque piani rispetto a quelli residenti in edifici bassi o isolati;
- la difficoltà ad evacuare le grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici;
- la difficoltà ad evacuare i soggetti più deboli e bisognosi (bambini, anziani, malati ed il personale che li assiste);
- la maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso;
- la minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio.

Per "apparati ricettivi" si intendono quelle strutture, coperte o scoperte, in grado di accogliere e dare la prima assistenza alla popolazione in caso di calamità; si tratta, ad esempio, di edifici comunali, scuole, palestre, ospedali, alberghi, campi sportivi, ecc.

E' da ricordare che alcune strutture possono essere considerate nella duplice veste di siti vulnerabili (sensibili) da proteggere, qualora l'evento calamitoso si verifichi in loro prossimità, o di risorse (apparati ricettivi) da utilizzare in caso di emergenza, se esenti da rischio.

Il Comune ha raccolto tutte le informazioni relative alle caratteristiche di ogni singolo apparato ricettivo/sito sensibile, che sono state poi informatizzate e georeferenziate. In questo modo è possibile interrogare la banca dati ed avere visualizzata su base cartografica la dislocazione sul territorio di tali strutture con le loro caratteristiche (tipologia, dimensioni, numero posti letto, servizi, ecc.). In caso di emergenza sarà perciò, possibile accedere rapidamente alla banca dati e pianificare quindi in maniera mirata gli interventi.

Per una loro dettagliata visualizzazione in cartografia si rimanda alle Tavole allegate.

(sono stati divisi i siti in due tabelle)

N° Tavola	APPARATI RICETTIVI
01_01	MUNICIPIO
08_01	PIAZZA ALDO MORO - AREA VERDE
08_02	PIAZZA SAN BARTOLOMEO - VIALE PISANI
08_03	PARCHEGGIO FRONTE CHIESA S. BARTOLOMEO
08_04	AREA VERDE E CENTRO GIOVANILE
08_05	PARCHEGGIO VIA 25 APRILE
08_06	AREA VERDE ATTREZZATA E PARK - VIA MARTIRI GIULIANI E DALMATI
08_07	AREA VERDE PUBBLICO DI VIA GORIZIA
08_08	PIAZZA SAN GIACOMO
08_09	AREA VERDE ATTREZZATA E PARCHEGGIO VIA INDUSTRIA
09_01	CENTRO SOCIALE CON ANNESSA AREA VERDE VIA ROMA
09_02	CHIESA E PATRONATO DI FOSSO'
09_03	CHIESA E PATRONATO DI SANDON
16_01	SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE - FOSSO'
16_02	SCUOLA DELL'INFANZIA - SANDON
16_03	ASILO NIDO L'ISOLA DI PETER PAN
17_01	SCUOLA ELEMENTARE A. VOLTA SANDON P.ZZA SAN GIACOMO
17_02	SCUOLA ELEMENTARI BIBLIOTECA G. MARCONI, VIALE CADUTI DI VIA FANI
18_01	SCUOLE MEDIE
28_01	PALASPORT
30_01	CAMPO SPORTIVO E AREA VERDE SANDON VIALE VENEZIA
30_02	IMPIANTI SPORTIVI VIALE DELLO SPORT
30_03	IMPIANTI SPORTIVI PARROCCHIALI SPOGLIATOI
30_04	CAMPO SPORTIVO SANDON VIA CARTILE

N° Tavola	SITI SENSIBILI
01_01	MUNICIPIO
06_01	ALBERGO ANGI HOTEL VIA ARTIGIANATO
09_01	CENTRO SOCIALE VIA ROMA
09_02	CHIESA E PATRONATO DI FOSSO'
09_03	CHIESA E PATRONATO DI SANDON
16_01	SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE - FOSSO'
16_02	SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE - SANDON
16_03	ASILO NIDO L'ISOLA DI PETER PAN
17_01	SCUOLA ELEMENTARE A. VOLTA SANDON P.ZZA SAN GIACOMO
17_02	SCUOLA ELEMENTARI BIBLIOTECA G. MARCONI, VIALE CADUTI DI VIA FANI
18_01	SCUOLE MEDIE
28_01	PALASPORT

3 AREE DI EMERGENZA

Le *"Linee Guida regionali per la pianificazione comunale di Protezione civile"* (dGRV n° 144/02) specificano che le **"aree di emergenza"** sono **"spazi e strutture che, in caso di emergenza, saranno destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza"**.

Tali aree devono essere ubicate in zone non soggette a rischio e segnalate sul territorio mediante apposita cartellonistica che verrà predisposta dalla Provincia di Venezia sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Veneto.

Le aree di emergenza vengono distinte in tre differenti tipologie, di cui si tratta di seguito.

Secondo le *Linee Guida* ciascun Comune deve individuare, all'interno del proprio ambito territoriale, aree polifunzionali da destinare anche per scopi di protezione civile: più precisamente si dovranno individuare spazi per le Aree di Attesa e di Ricovero in numero adeguato alla popolazione; qualora il Comune sia anche sede del Centro Operativo Misto, allora l'Amministrazione Comunale dovrà individuare un'area di Ammassamento dei Soccorritori e delle risorse adeguata ad ospitare non solo gli aiuti destinati al Comune stesso, ma anche quelli destinati ai Comuni afferenti al C.O.M.

Di seguito si riportano le indicazioni, sempre da parte delle citate Linee Guida, inerenti le aree di attesa, ricovero e ammassamento.

- **Aree di Attesa (AA):** sono luoghi di prima accoglienza. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

- **Aree di Ricovero (AR):** individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone, circa 6.000 m² servizi campali compresi, più o meno le dimensioni di un campo da calcio regolamentare. Possono essere considerati come luoghi di ricovero anche alberghi, ostelli e luoghi in cui saranno alloggiati e/o allestiti i primi moduli abitativi. Saranno aree e/o luoghi ubicati possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacciamenti per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue.
- **Aree di ammassamento per Soccorritori e risorse (AS):** garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e devono avere dimensioni sufficienti intorno ai 6.000 m², per accogliere un campo base. Dovranno essere ubicate possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacciamenti per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue. Dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Potranno essere destinate per la realizzazione e lo svolgimento in condizioni di non emergenza di attività fieristiche, sportive, concertistiche, ecc.

La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

Di seguito si riportano le aree di emergenza individuate dal Comune di Fossò all'interno del proprio territorio (vedasi Allegato 10).

AREE EMERGENZA			
		Indirizzo	Tel Resp.
A. ATTESA	Piazza del Municipio	P.zza Marconi	041 5172311
	Area verde attrezzata e parcheggio di Via Martiri Giuliani e Dalmati	Via Martiri Giuliani e Dalmati	041 5172360
	Area verde e piazza Aldo Moro	P.zza Aldo Moro	041 5172360
	Piazza S. Bartolomeo	V.le Pisani	041 5172360
	Piazza San Giacomo	P.zza S. Giacomo	041 5172311 041 5172360
A. RICOVERO	Impianti sportivi di V.le dello Sport	V.le dello Sport	041 5172360
	Area verde di V.le dell'Industria e parcheggio	V.le dell'Industria	041 5172360
	Campo sportivo di Sandon	Via Cartile	041 5172360
	Campo sportivo e area verde – Sandon	V.le Venezia	041 5172360
	Palasport	Via Roverelli	041 5172360
	Scuola media “G. Galilei”	V.le Caduti di via Fani	041 5172360
	Scuola elementare “G. Marconi”	V.le Caduti di via Fani	041 5172360
	Scuola elementare “A. Volta” – Sandon	P.zza S. Giacomo	041 5172360
	Centro sociale via Roma	Via Roma	041 5172360
A. BESTIAME	Argine sinistro del Brenta		041 5172362
	Argine destro del Brenta		041 5172362

*Solo per i Comuni sede di COM

4 RISORSE

Il buon esito di un'operazione di protezione civile dipende in massima parte dall'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili sul territorio, laddove per *“risorse” si intendono gli uomini e i mezzi da impiegare nella gestione dell'emergenza e le strutture che ad essi fanno da supporto.*

Ai fini della riuscita della risposta di Protezione Civile in caso di evento calamitoso, in via generale è fondamentale:

- un'ampia conoscenza delle risorse a disposizione dell'Amministrazione comunale e la loro pronta disponibilità, sia di mezzi che di personale specializzato cui far riferimento;
- il razionale impiego del volontariato;
- l'individuazione di aree di emergenza all'interno o all'esterno del territorio comunale;
- una buona capacità organizzativa.

Il magazzino comunale è situato in via Fratelli Cervi.

I mezzi e le attrezzature e le risorse umane sono elencate nelle schede dell'Allegato "Risorse".

5. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'efficacia e la funzionalità del Piano Comunale di Protezione Civile sono fortemente correlate ad alcune attività il cui sviluppo è strategico per ottenere una effettiva mitigazione degli effetti. In particolare è indispensabile attuare una adeguata formazione ed informazione alla popolazione ed una costante verifica ed aggiornamento del Piano stesso.

La predisposizione di un'adeguata informazione alla popolazione è fondamentale sia per determinare un incremento della soglia di rischio accettabile, sia per favorire comportamenti autonomi di protezione che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento.

E' importante infatti che si sviluppi una cultura della convivenza con il rischio, derivante sia da fenomeni naturali che da quelli antropici: l'attuazione di comportamenti di autoprotezione costituisce, ad esempio, l'unico strumento efficace che deve essere adottato laddove si verifichi un'inondazione, al passaggio di un'eccezionale perturbazione meteorologica, senza alcuna possibilità di predisporre efficaci sistemi di preannuncio. Infatti tali eventi possono verificarsi in conseguenza di scrosci intensi anche molto localizzati, con tempi di sviluppo molto rapidi e quindi con ridotti margini di prevedibilità.

Perché il cittadino possa assumere questo responsabile ruolo di "*protagonista*" di protezione civile, è necessario svolgere una corretta attività informativa sulla reale situazione del territorio, sulle emergenze che si possono verificare e sui comportamenti da tenere, promuovendo incontri con la popolazione e le scuole e avvalendosi delle Associazioni di Volontariato, del personale dei Vigili del Fuoco, dei mass-media, di mostre, conferenze ecc. (la Polizia Locale, in particolare, rappresenta un canale di comunicazione privilegiato, in quanto spesso a diretto contatto con la popolazione sul territorio).

Responsabile dell'attività formativa ed informativa sarà l'incaricato della funzione di supporto mass-media ed informazione di cui all'appendice B.

5.1 In "tempo di pace"

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto il suo "target" deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

Si dovrà tenere conto principalmente di due fattori:

1. Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area a rischio: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali ecc., la cui presenza pertanto deve essere monitorata.
2. La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi e quindi è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza...) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

Per ottenere un risultato positivo, è quindi necessario approfondire la conoscenza delle abitudini della popolazione, che possono variare di molto da zona a zona; quindi si dovranno individuare diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.

In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due grossolane suddivisioni:

- le persone direttamente esposte al rischio
- le persone che possono essere indirettamente interessate (familiari, stampa locale, associazioni ...).

E' fondamentale che il cittadino conosca preventivamente:

1. le caratteristiche scientifiche essenziali del rischio che insiste sul proprio territorio;
2. le disposizioni del Piano nell'area in cui risiede: procedure di intervento, con particolare riguardo ai sistemi di allarme, itinerari e modalità di evacuazione, ubicazione e modalità di afflusso alle aree di emergenza ecc.;
3. l'organizzazione e struttura del servizio comunale di protezione civile;
4. come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
5. con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi (ad es. numeri telefonici, riservati esclusivamente all'emergenza, da utilizzare per la comunicazione e la richiesta di informazioni).

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

1. programmi formativi scolastici;
2. pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
3. articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i *media* locali;
4. idonea segnaletica informativa nelle zone a rischio;
5. periodiche esercitazioni di protezione civile coinvolgenti la popolazione.

Si ritiene necessario procedere almeno alle seguenti attività con una programmazione come indicata in tabella:

SCADENZARIO ATTIVITA' DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE

Nel corso di ciascun anno scolastico	Attività presso le scuole, di qualsiasi ordine e grado, ubicate in aree soggette a rischio;
Almeno una volta all'anno	Assemblea pubblica rivolta ai residenti in aree soggette a rischio;
Almeno una volta all'anno	Simulazioni degli scenari di rischio con la partecipazione della popolazione potenzialmente esposta.

5.2 Comunicazione in emergenza

Per la più importante e delicata fase dell'*informazione in emergenza*, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi.

Questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase dell'emergenza in corso (preallarme, allarme, evento in atto);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione da tenere.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico e preciso; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare con costanza le caratteristiche dell'evento e le modalità di organizzazione del soccorso così da soddisfare il bisogno cognitivo dei cittadini (ridurre lo stato di ansia e rassicurare sulla loro messa in sicurezza).

Si dovrà prevedere con quali sistemi e mezzi diramare le informazioni alla popolazione, per esempio:

- altoparlanti per diramare messaggi informativi
- cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico
- sirene per segnalare situazioni particolari
- potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili
- sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello in comune, ...) dove sarà sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata.
- uso di SMS ed e-mail (con la consapevolezza che non può essere l'unico canale di informazione, poiché le liste di destinatari devono essere costantemente verificate ed aggiornate).

Viene di seguito riportato l'elenco dei sistemi che, con il presente Piano, il Comune intende adottare:

SISTEMI DI ALLERTAMENTO	
Sistema di allertamento	Struttura competente alla gestione
Autovettura con altoparlante	Ufficio tecnico
Tabellone luminoso presso Municipio	Ufficio segreteria

6 VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Per dare efficacia al Piano di Protezione Civile è necessario testarne periodicamente i contenuti.

In particolare si deve prevedere:

- la realizzazione di esercitazioni finalizzate a:
 - I. individuare la possibilità effettiva di attuazione dei contenuti del Piano ;
 - II. individuare eventuale personale che deve essere impiegato nelle situazioni di emergenza e soccorso;
 - III. individuare eventuali carenze di comunicazione interna e verso l'esterno;

Le esercitazioni dovranno essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di raccolta, di ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

Le esercitazioni possono essere anche del tipo “per posti di comando” e possono essere richieste e/o organizzate da qualsiasi organismo appartenente al Sistema della protezione Civile in accordo con l'Amministrazione comunale.

Entro 60 giorni dalla data di effettuazione della esercitazioni gli enti del Sistema di Protezione Civile che hanno partecipato alla stessa verificano mediante riunioni congiunte le attività svolte con le procedure del Piano, confermando o proponendo eventuali modifiche.

E' prevista la realizzazione di **almeno un'esercitazione annuale oltre a due esercitazioni (1 a semestre) per posti di comando.**

- l'aggiornamento a scansioni temporali regolari e ravvicinate dei contenuti del Piano.

Il *Piano di Emergenza* è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico-organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche e aggiornamenti periodici.

Il processo di verifica e aggiornamento di un Piano di Emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

Lo schema di verifica e aggiornamento del Piano è pertanto organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'individuazione di "chi fa che cosa", per ciascuna figura dell'Unità di Crisi Locale.
- addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;
- revisione e critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- correzione: la procedura viene corretta ed il piano di emergenza aggiornato.

In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta:

- si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del Comune che implicano o meno riduzioni/nuove situazioni di rischio;
- siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati;
- siano modificati elementi costitutivi significativi, i dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.;
- siano emanate, a livello statale e/o regionale, modifiche normative o varianti alle Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile.

In ogni caso, **con cadenza annuale** e comunque successivamente a ciascun evento che interessi in maniera estesa il territorio comunale, si procederà ad una verifica del Piano ai fini di una sua eventuale integrazione o modifica per renderlo più rispondente alle esigenze concrete.

SCADENZARIO AGGIORNAMENTI

Entro il 31 dicembre	mezzi, attrezzature e risorse umane;
Semestralmente (ad ogni 30 giugno e ad ogni 31 dicembre)	rubrica, cartografie;
Entro 30 gg. dalla pubblicazione	atti normativi (aggiornamenti legislativi o altro)

APPENDICE A
REPERIBILITA'

**ELENCO PERSONALE DIPENDENTE COMUNALE CHE EFFETTUA
LA REPERIBILITA'**

CELL. : 3400519226

(Ufficio Tecnico)

ELENCO VOLONTARI CHE EFFETTUANO LA REPERIBILITA' H24

**CELL. H24 : 3314753026
(Coord. Gruppo Volontari di PC)**

APPENDICE B
***RESPONSABILI
DI FUNZIONE***

ELENCO RESPONSABILI DI FUNZIONE

SINDACO
Dott.ssa Federica Boscaro
3470029260

Delegato alla Protezione Civile
Consigliere
Nico Lissandron
3315776234
041 5172362 (ufficio)

UFFICIO DI RIFERIMENTO	FUNZIONI	Nome Cognome Responsabile Di Ufficio/Settore/Area
SERVIZIO URBANISTICA	Tecnica e di pianificazione	Arch. Martino Schiavon 0415172350
SERVIZIO LAVORI PUBBLICI	Censimento danni Servizi Essenziali	Geom. Adriano Salvato 0415172360 3400519226 Sig.ra Katia De Gobbi 0415172362
SERVIZIO ALLE PERSONE (o SERVIZI SOCIALI)	Assistenza alla Popolazione	Ass. Soc. Mariella Barberi 0415172331
POLIZIA MUNICIPALE (o SERVIZIO LL. PP.)	Trasporto, circolazione e viabilità	Baratto Alberto – Resp. Polizia Comunale c/o Unione dei Comuni 041410769
	Risorse (mezzi e materiali)	Carlo Carraro – Responsabile Operai 3400525457
SERVIZIO SEGRETERIA, AFFARI GENERALI E LEGALI	Mass Media ed Informazione Gestione Amministrativa	Dr.ssa Fosca Pagiaro 0415172320
VOLONTARI	Telecomunicazioni Volontariato	Sig. Alessio Baldan coord. Vol. Prot. Civile 3314753026
ASL 13	Assistenza Sociale	Sig.ra Mariella Barbieri Sig.ra Cristina Cassandro 0415172331

COMPONENTI UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RUOLO ISTITUZIONALE	NOME	TELEFONO
Responsabile del Servizio Protezione Civile	Adriano Salvato	3400519226
Referente Comunale	Katia De Gobbi	0415172362

COMPONENTI U.C.L.

RUOLO ISTITUZIONALE	NOME	TELEFONO
Sindaco	Federica Boscaro	3470029260
Consigliere delegato	Nico Lissandron	3315776234
Comandante Polizia Locale	Alberto Baratto	041410769
Responsabile del Servizio Protezione Civile	Adriano Salvato	3400519226
Coordinatore Gruppo Comunale di Protezione Civile	Alessio Baldan	3314753026

APPENDICE C

RISORSE

RISORSE UMANE

RUOLO ISTITUZIONALE	NOME	TELEFONO
Responsabile Area Servizi Tecnici Generali e Protezione Civile	Geom. Adriano Salvato	0415172360
Referente Ufficio di Protezione Civile	Sig.ra Katia De Gobbi	0415172362
Tecnico	Geom. Ileano Agnoletto	0415172361
Capo Operai	Carlo Carraro	3400525457
Operaio	Enrico Berto	3467226797
Operaio	Diego Beda	
Coordinatore Protezione Civile	Alessio Baldan	3314753026

L'elenco dei Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile e i relativi dati sono presenti nel database regionale D.A.R.V.In.

